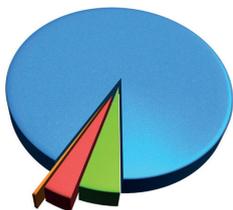
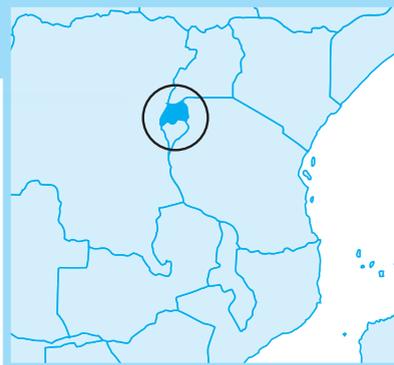


RUANDA

Appartenenza religiosa



- Cristiani: 91,51%
(Cattolici 47,1% - Protestanti 30,9% - Anglicani 11,51% - Altre denominazioni cristiane 2%)
- Musulmani: 4,78%
- Animisti: 3,32%
- Altre religioni: 0,39%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE
26.338 km ²	12.802.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione del Ruanda, promulgata nel 2003 e modificata in diverse occasioni fino al 2015, garantisce (articolo 33) le «libertà di pensiero, opinione, coscienza, religione, culto e le pubbliche manifestazioni di queste, nel rispetto delle condizioni stabilite dalla legge». L'articolo 54 proibisce di istituire «organizzazioni politiche basate sulla razza, l'appartenenza etnica, la provenienza, la religione o qualsiasi altro tipo di divisione che possa dar vita a discriminazioni».

Secondo il nuovo Codice penale introdotto nel maggio del 2012, interrompere o disturbare una funzione religiosa è punibile con diversi anni di prigione e con il pagamento di un'ammenda compresa tra 100mila ed un milione di franchi ruandesi (tra 120 e 1.200 euro). Lo stesso codice stabilisce delle ammende per chi compie azioni irrispettose nei confronti di riti, simboli o oggetti religiosi, oppure per chi insulta, minaccia o aggredisce fisicamente un leader religioso. Il governo permette agli individui di esprimere la propria identità religiosa (ma non etnica) ad esempio indossando il velo o copricapo religiosi anche nelle foto di documenti ufficiali come il passaporto o la patente.

Una nuova legge relativa ai gruppi religiosi, promulgata nel 2012 (la legge n. 06/2012, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del Ruanda) stabilisce che tutte le comunità «i cui membri condividono fede, culto e pratica» devono registrarsi presso il Consiglio Governativo del Ruanda (RGB) per acquisire status giuridico. I gruppi non registrati, a differenza di quelli regolarmente iscritti, non possono organizzare funzioni religiose senza aver prima ottenuto un permesso dalle autorità¹. Ufficialmente le comunità registrate non subiscono alcuna limitazione nell'esercizio delle proprie attività e della catechesi, nella costruzione di luoghi di culto, nel possedere o gestire media (soprattutto emittenti radio) e nel raccogliere fondi sia a livello nazionale che internazionale.

Tutti gli studenti della scuola primaria e dei primi tre anni di quella secondaria devono seguire corsi di religione che riguardano le diverse fedi. I genitori possono iscrivere i propri figli a scuole religiose private.

¹ <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/2012/af/208184.htm>

Incidenti

L'impegno ufficiale in favore della libertà religiosa è tuttavia contraddetto dalle tensioni tra il governo e la Chiesa cattolica. Ad esempio il 6 aprile 2014, nel suo discorso per il ventesimo anniversario del genocidio ruandese tenuto all'Amahoro Stadium della capitale Kigali, il Presidente Paul Kagame ha direttamente accusato i «missionari francesi che si sono stabiliti nel nostro Paese di aver contribuito allo sviluppo di quell'ideologia» che ha incoraggiato l'uccisione di quasi un milione di tutsi dall'aprile al giugno del 1994. «Con la piena partecipazione degli ufficiali belga e delle istituzioni cattoliche, questa storia inventata (ovvero la classificazione della popolazione su basi razziali) è divenuta l'unico fondamento dell'organizzazione politica, come se non vi fossero altre strade per governare e sviluppare la società»².

A metà del 2014, la Chiesa cattolica intendeva riesumare le spoglie dei tre vescovi uccisi dai soldati del Fronte Patriottico nel luglio 1994 nel Seminario di Kabgay, per poi dar loro degna sepoltura nelle cattedrali delle rispettive diocesi. Ma le autorità si sono opposte portando la questione in Parlamento, che ha rigettato la proposta e minacciato di arrestare chiunque avesse sostenuto l'iniziativa³.

Un altro rilevante momento di scontro tra il governo e la Chiesa cattolica, riguarda la campagna per abolire il limite al numero consecutivo di mandati presidenziali stabilito dalla Costituzione del 2003. Ciò permetterebbe al Presidente Kagame di ricandidarsi alle elezioni del 2017. Nella seconda metà del 2015, il presidente ha organizzato un incontro con i vescovi ruandesi, i quali gli hanno sconsigliato di modificare il testo costituzionale. Poco dopo, Kagame ha rilasciato numerose dichiarazioni pubbliche, accusando la Chiesa cattolica di non essersi scusata per il presunto ruolo avuto nel genocidio. Nel tentativo di non alimentare ulteriormente le tensioni, la Conferenza episcopale ha deciso di non rendere pubblico l'incontro con il presidente. Molti sacerdoti hanno preferito evitare dibattiti pubblici riguardanti le modifiche alla Costituzione, per non essere costretti a rilasciare dichiarazioni su un tema tanto delicato⁴.

Prospettive per la libertà religiosa

Gli incidenti relativi alla libertà religiosa sembrano essere più che altro legati a questioni riguardanti le riforme della Costituzione o la riconciliazione nazionale. Degno di nota è il fatto che ogniqualvolta i leader religiosi affrontano il tema del genocidio, considerato estremamente delicato dalle autorità, la loro versione non coincide con quella ufficiale. Mentre la libertà di culto e la libertà dei gruppi religiosi di gestire attività educative e sociali è generalmente rispettata, è preoccupante notare come il governo continui ad esprimere commenti negativi sulla Chiesa cattolica e a monitorare le omelie del clero.

² <http://www.kwibuka.rw/speech>

³ Intervista con un sacerdote cattolico ruandese

⁴ Ibid.